

IL CORAGGIO DI OSARE

VALTER BALDACCINI, A.D. DELLA UMBRA CUSCINETTI DI FOLIGNO, E I GIOVANI PARLANO DI CRISI E NON SOLO

È possibile avere esempi concreti di «imprese fatte di uomini» che in questo periodo di crisi economica e finanziaria resistano alle logiche del mero profitto e cerchino di tutelare i lavoratori? Valter Baldaccini, amministratore delegato della Umbra Cuscinetti s.p.a., storica impresa capofila di Umbragroup, sembra appartenga a questa categoria di coraggiosi. Ne ha offerto un bell'esempio lo scorso 13 aprile a un incontro nella casa madre di Foligno con un'ottantina di giovani delle classi quinte e i Ragazzi per l'unità della zona, in un dialogo aperto con «quelle nuove generazioni – ha spiegato la figlia, Beatrice, in un momento introduttivo all'evento – che potenzialmente stanno per affacciarsi al mondo del lavoro».

La Umbra Cuscinetti nasce nel 1972 dalle ceneri dell'Aeronautica Umbra, grazie all'interessamento di un'industria tedesca intenzionata a esportare la propria produzione di cuscinetti ad alta precisione anche in Italia. Nel 1978 l'occasione d'oro, quando Baldaccini è ancora un giovane ingegnere della società: poter



diversificare la produzione con viti a ricircolazione di sfere impiegate sia nell'aeronautica che nei settori industriali. Quindici anni dopo, la multinazionale che controlla la Umbra Cuscinetti ne decide la vendita e l'ingegnere Valter Baldaccini, assieme ad altro manager interno, Reno Ortolani, compra le azioni della società con un'operazione di *management by out* che vede coinvolti nel nuovo progetto industriale anche un gruppo di investitori locali. Seguono negli anni acquisizioni in Germania e in America, che permettono alla società di internazionalizzarsi e di essere ad oggi

il leader mondiale nella fornitura di questo tipo di componenti nell'aviazione civile. Due anni fa, poi, è stato aperto l'azionariato anche a un gruppo di dipendenti.

«Secondo quanto dice il Fmi, era dal 1929 che non si vedeva una crisi di queste dimensioni – ha esordito Baldaccini –. Sono stati stravolti interi settori tra cui quello industriale. All'inizio del 2009 la Umbra, nonostante gli investimenti, non cresceva. Bisognava far fronte a questo periodo di recessione stabilendo una scala di valori: o salvare il profitto o tutelare i lavoratori. Abbiamo optato per la se-





Valter Baldaccini, appassionato di Economia di Comunione e di solidarietà. Sopra: due immagini della sua azienda.

conda, e pur dovendo ricorrere agli ammortizzatori sociali, abbiamo tenuto conto del fatto che molti hanno famiglia». Stupisce e si spiega così la scelta di trasformare ben 83 contratti da tempo determinato a indeterminato nel luglio 2008, quando la crisi si era già manifestata con segnali chiari. Queste le soluzioni adottate nel breve periodo, ma per il lungo si è pensato

comunque di «impiegare le risorse nella rete commerciale, rafforzare l'ufficio tecnico – ha proseguito l'ingegnere – e investire in formazione».

Si è poi parlato dell'Africa, perché la crisi finanziaria mette di fronte alla necessità di ripensare ad accordi più equi che tengano conto dei Paesi più poveri; qualcosa che, tuttavia, si può fare anche come singoli. Baldaccini ha parlato della sua esperienza in Kenya: «Avevo sempre sognato fin da quando ero universitario di fare un'esperienza in uno dei Paesi in via di sviluppo». E così, in occasione dei festeggiamenti dei suoi sessant'anni, chiede una mano per l'Africa al posto dei regali e si reca per dare un aiuto sul posto grazie al Movimento dei focolari. Era il febbraio 2006, ma ancor oggi l'ingegnere torna in quei luoghi per seguire e contribuire a vari progetti (pozzi, supporti a distanza e, ultimo, una panetteria a Nairobi).

«Occorre unità nell'altruismo – ha affermato Baldaccini –. La scelta è un privilegio dei ricchi. Di questo privilegio non serviamocene solo per i nostri scopi egoistici». La possibilità di raggiungere quei luoghi viene offerta poi anche a tre dipendenti ogni anno, che hanno viaggio e soggiorno pagati, ma in cambio mettono a disposizione le loro ferie. Un'esperienza unica, come hanno testimoniato due di loro intervenuti durante l'incontro.

Un ampio scambio di battute con i ragazzi, che si sono chiesti come affrontare le sfide del futuro, soprattutto in questo momento di crisi, ha fatto da suggello all'incontro. «L'impegno – ha concluso così Baldaccini – va impiegato non solo nella scuola e nel lavoro, ma nel fare quotidiano. Se ad esso uniamo quei valori dove "l'Io non occupi il primo posto", questo può cambiare il corso delle cose». ■